

IL PROGETTO *PAESAGGI E LINGUA*: CRITERI, APPLICAZIONI E SFIDE NELLO STUDIO DEL PAESAGGIO LINGUISTICO

Marcella Uberti-Bona¹

1. INTRODUZIONE

Nella sua fase iniziale lo studio del Paesaggio Linguistico (d'ora innanzi PL) si è sviluppato soprattutto in ambiti bilingui per studiare l'impatto delle politiche e delle pratiche linguistiche nel rapporto tra lingue ufficiali e minoritarie (Landry, Bourhis, 1997; Cenoz, Gorter, 2006; Ben Rafael *et al.*, 2006). Il fuoco di attenzione della ricerca era prevalentemente quantitativo e prevedeva il conteggio delle lingue presenti negli spazi pubblici, della frequenza di parole nelle varie lingue e delle combinazioni di lingue, per comprendere i rapporti tra le componenti sociali associate alle diverse lingue in un determinato contesto storico e geografico. Intanto, in seguito ai processi di internazionalizzazione e transnazionalismo sempre più avanzati, nasceva nelle cosiddette città globali (Sassen, 2005), e non solo, un PL variegato e multilingue collegato alla condizione di superdiversità (Vertovec, 2007) delle comunità dei migranti economici impegnati nella difficile integrazione tra le proprie culture e aspettative, da una parte, e la cultura, le modalità di accoglienza e le condizioni reali delle società ospitanti dall'altra. Il progressivo ampliamento di orizzonti ha stimolato l'interesse di diverse discipline, che hanno applicato i loro strumenti teorici e metodologici alla "lettura" del PL, inaugurando un campo di studio a forte vocazione multi- e interdisciplinare. Inoltre, sin dalle prime ricerche, si è rilevata la presenza nel PL di diverse funzioni, in particolare informative e simboliche, e la loro diseguale distribuzione nei testi di diverse lingue e di diversi attori, pubblici e privati. Si apriva così la strada a indagini di taglio più qualitativo e a una maggior percezione della dinamica diacronica del PL (Barni, Bagna, 2015). Nello sviluppo di queste prospettive ha avuto indubbiamente un peso anche l'evoluzione della tecnica di raccolta dei dati fotografici, con apparecchi digitali prima e poi con *smartphone* (Backhaus, 2007; Gorter, 2018).

Il problema della raccolta dei dati, e di quali dati, ha quindi assunto un'importanza crescente, sia nell'ottica dell'auspicabile scambio tra banche dati e tra studiosi di diverse discipline, sia per poter sfruttare i diversi approcci teorico-metodologici al fine di individuare il maggior numero possibile di interrelazioni e dinamiche tra le numerose variabili che incidono sul PL. In questo scenario, classificare un gran numero di elementi secondo un ampio ventaglio di indicatori permette di rilevare regolarità o di circoscrivere categorie (testuali, funzionali, linguistiche, formali ecc.) sulle quali condurre successivamente approfondimenti qualitativi, limitati, per forza di cose, all'analisi di un minor numero di casi rappresentativi.

Il presente studio si propone di descrivere l'esempio concreto del data base *Paesaggi e Lingua* (d'ora innanzi *PEL*) che costituisce uno dei principali filoni del progetto *Lingua e*

¹ Università degli Studi di Milano.

migrazioni. Lessico, discorso e paesaggio linguistico (PSR 15-17, Linea 2) coordinato da Maria Vittoria Calvi presso il Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali (SMELSI) dell'Università degli Studi di Milano. Lo strumento è stato costruito per le necessità di studio di un ambito specifico del PL, ma fin dalla sua concezione iniziale ci si è posti l'obiettivo di poterlo allargare ad altri ambiti e di renderlo potenzialmente compatibile con altre banche dati, per facilitare la condivisione con studiosi provenienti da diversi approcci disciplinari o impegnati in ricerche contigue.

Lo sforzo di continuo adattamento tra esigenze operative concrete e un impianto teorico generale degli studi sul PL formatosi per successive approssimazioni e sovrapposizioni, ormai consolidato, ma non del tutto unitario e coerente, ha stimolato da un lato la ricerca di soluzioni operativamente accettabili, e dall'altro la riflessione su alcuni aspetti teorico-metodologici apparentemente ridondanti, ambigui o incompatibili tra loro. L'esigenza concreta di calibrare lo strumento su una ricerca specifica ha messo in evidenza alcuni punti di possibile precisazione o articolazione della teoria, dei quali si vuole rendere conto avanzando possibili direttrici di risoluzione.

2. PL: BREVE SINTESI TEORICO-TERMINOLOGICA

In questa sezione si delineano le principali coordinate attuali di un campo di indagine relativamente nuovo, ma che vanta già una consistente mole di studi, e delle categorie di analisi e classificazione che in esso si sono maggiormente diffuse².

La prima definizione di PL risale alla concisa formulazione proposta da Landry e Bourhis (1997: 25)

The language of public road signs, advertising billboards, street names, place names, commercial shop signs, and public signs on government buildings combines to form the linguistic landscape of a given territory, region or urban agglomeration. The linguistic landscape of a territory can serve two basic functions: an informational function and a symbolic function.

In questa definizione, e nel suo corollario sulle funzioni svolte dal PL, sono presenti tutti gli aspetti essenziali che si sono mantenuti sino a oggi, mentre nel tempo si sono moltiplicati gli oggetti e gli ambiti studiati come PL. A titolo esemplificativo, è possibile fare riferimento al PL virtuale (esplorabile nello spazio pubblico delle pagine web); agli spazi chiusi, ma pur sempre pubblici, di alcuni luoghi e istituzioni (centri commerciali, musei, scuole ecc.); al PL di genere (marcato secondo il genere maschile o femminile dell'emittente o del destinatario), e ancora a tutti quegli esempi di messaggi, avvisi e frammenti testuali che si trovano disseminati sui muri, sui marciapiedi e sui più vari supporti urbani, comprese le stesse persone (magliette, tatuaggi e così via). L'attenzione si è anche allargata a tutto ciò che completa e accompagna il testo, come le componenti grafiche, iconiche e posizionali del *display multimodale* studiato in chiave semiotica (Kress, van Leeuwen, [1996] 2006), e le diverse prospettive accessibili secondo la scala spaziotemporale indagata (Vandenbrucke, 2015). Infatti, a seconda dell'area di

² Per una panoramica della continua evoluzione degli studi sul PL, si rimanda ad alcuni interventi di descrizione generale del campo di studi, di studio di casi e di riflessione teorico-metodologica distribuiti nell'arco temporale degli ultimi quindici anni: Gorter (2006a), Backhaus (2007), Shoamy, Gorter (2008), Shoamy, Ben-Rafael, Barni (2010), Gorter (2013), Huebner (2016), Van Mensel, Vandenbroucke, Blackwood (2016), Blackwood, Lanza, Woldemariam (2016), Calvi (2018a), Pütz, Mundt (2018), Moustaoui Srhir (2019).

esplorazione prescelta sarà necessario analizzare i dettagli di un ristretto gruppo di segni (per esempio quelli presenti in vetrine e insegne di un singolo negozio) o le sole caratteristiche principali di numerose costellazioni di segni distribuite su zone più ampie, come un intero quartiere o una città. Inoltre, in integrazione con la scala spaziale, la definizione di una scala temporale, o di un'indagine diacronica, permette di cogliere i cambiamenti "rapidi", per esempio l'avvicendamento degli avvisi di offerte o dei prezzi nei negozi di alimentari, e altri più di lungo respiro, che riguardano la natalità o la mortalità degli esercizi commerciali, o anche solo le caratteristiche legate alla stagionalità (per esempio in negozi di alimentari e abbigliamento), oppure anche le variazioni del contesto sociale (si pensi all'irruzione delle normative igienico-sanitarie nelle vetrine di tutti i negozi dell'era Covid).

Riguardo alla classificazione degli elementi del PL si è individuata una prima grande ripartizione tra PL *top-down*, prodotto da attori "esterni" al luogo considerato e calato dall'alto, tipicamente da entità istituzionali, come i nomi delle vie, gli avvisi alla cittadinanza e buona parte dei grandi manifesti pubblicitari, e PL *bottom-up*, prodotto da attori locali per destinatari locali, tipicamente le insegne dei negozi, gli avvisi e gli annunci informali, le scritte sui muri (Ben Rafael *et al.*, 2006).

Tuttavia, a mano a mano che progrediva l'elaborazione teorica, si è avvertita l'esigenza di integrare o sostituire queste due grandi categorie con altre classificazioni che rispecchiassero l'evoluzione della concezione stessa di PL, nel quale si ravvisa oggi la sede e la rappresentazione di pratiche e relazioni sociali in continuo mutamento, cioè lo scenario di dialettiche ideologiche, identitarie e di potere che vanno ben oltre le finalità primarie riconoscibili nelle diverse composizioni multimodali. Troviamo così la classificazione proposta da Kallen (2010), che individua cinque luoghi-cornice nei quali il PL è caratterizzato in prevalenza da determinati attori e da determinate relazioni sociali: il *civic frame* definisce luoghi di attività istituzionale; il *marketplace* comprende gli spazi deputati agli scambi commerciali; i *portals* sono dedicati agli scambi comunicativi; nel *wall* prendono voce istanze personali (annunci, avvisi), trasgressive ed espressive (graffiti ecc.), di piccola pubblicità, politiche o di protesta (cartelli, manifesti ecc.); nella *debris zone*, infine, relegata agli spazi interstiziali, si depositano le tracce di testo degli scarti casuali (pagine di giornale, pacchetti di sigarette, biglietti dei trasporti usati).

Le grandi suddivisioni sin qui tracciate si incrociano trasversalmente con un successivo modello classificatorio che, ponendosi il problema di definire l'unità di analisi in un così ricco e articolato panorama, organizza in modo gerarchico i vari elementi del PL (Cenoz, Gorter, 2006; Calvi, 2018a). Troviamo dunque il singolo *segno* (la più piccola unità di PL analizzabile, tipicamente un testo circoscritto, come un'insegna o un annuncio) che da solo o in relazione con altri segni fa parte di un'*unità* (a sua volta suddivisibile in *sottounità*), cioè di un contesto spazialmente delimitato e riferibile a uno stesso attore o gruppo di attori, per esempio il negoziante per un esercizio commerciale, la direzione per un ufficio pubblico, o il singolo individuo che espone un annuncio personale (avviso, volantino, cartello) sotto forma di segno isolato. I diversi livelli del segno, dell'unità e della sottounità richiedono quindi strumenti classificatori e interpretativi in parte differenti. Per quanto riguarda il segno, ad esempio, è possibile individuarne il genere testuale (avviso scritto a mano, menu, insegna), mentre di un'unità si possono precisare aspetti contestuali quali il tipo di esercizio commerciale (ristorante, parrucchiere), e il livello di permanenza (può trattarsi, infatti, invece che di un esercizio commerciale stabile, di PL *effimero*, come un mercato settimanale, o *mobile*, come quello visibile nella Figura 1).

Figura 1. *Sesto S. Giovanni, maggio 2017. Testo nel riquadro con tricolore: "Grazie Italia"*



L'ultimo grande campo di classificazione del PL, anch'esso preliminare all'analisi dei contenuti, riguarda ovviamente le lingue, la cui presenza, frequenza (per numero di parole) e prominenza (per visibilità e rilevanza) permette di individuare combinazioni e disposizioni che fanno capo a diverse strategie comunicative e di gestione del plurilinguismo (Calvi, 2018b; Uberti-Bona, 2016). Gli altri aspetti relativi alla lingua, quali lo stile, il registro, la correttezza grammaticale e i tratti discorsivi, nel PL *tout court*, e i fenomeni di contatto, interferenza e ibridazione, nel PL plurilingue, si trovano invece oltre la soglia dello studio dei "contenuti" degli elementi del PL, ai quali conviene dedicare l'analisi qualitativa caso per caso. Proprio in questo approccio qualitativo, e necessariamente limitato all'analisi di un minor numero di esempi, si può individuare l'attuale frontiera degli studi sul PL e la maggior sfida posta al suo statuto di campo di studio multidisciplinare eppure unitario. Infatti, anche per le prospettive qualitative si pone il problema di armonizzare, senza limitarlo, lo strumentario analitico e interpretativo delle varie discipline coinvolte per produrre analisi fruibili dagli studiosi di diversa provenienza. Tra coloro che negli ultimi anni hanno intrapreso questo percorso possiamo segnalare Blommaert (2013), Barni, Bagna (2015), Pütz, Mundt (2018).

3. IL PROGETTO LINGUA E MIGRAZIONI E IL DATA BASE PEL

Lo studio del PL milanese è stato avviato presso l'Università degli Studi di Milano, a seguito di una serie di seminari e convegni dedicati alla migrazione latinoamericana e ai mutamenti prodotti sul paesaggio linguistico milanese³, con alcuni studi esploratori (Calvi, 2015; Landone, 2015), che rispondevano allo stimolo costituito dalla crescente presenza,

³ Convegno internazionale *Lingue migranti e nuovi paesaggi*, Università degli Studi di Milano, Polo di Mediazione interculturale e Comunicazione, 22-23 novembre 2012; workshop *Plurilinguismo, immigrazione e paesaggio linguistico*, Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali, 6-7 novembre 2014.

in un contesto tradizionalmente monolingue, e piuttosto monocorde, di vivaci marcature linguistiche e grafiche a opera di gruppi o soggetti di lingua straniera. In particolare, a oltre vent'anni dalle prime ondate migratorie in Italia, gli stranieri residenti a Milano sono ormai il 20% della popolazione complessiva⁴, e tra questi non mancano coloro che, dopo un lungo percorso di integrazione, hanno avviato già da qualche anno iniziative imprenditoriali soprattutto nel commercio al dettaglio, particolarmente visibile nel PL⁵.

In questo contesto di rapido ed evidente mutamento del panorama sociale urbano milanese, lo studio del PL si è rivelato d'interesse per esperti di diverse discipline, saldandosi in modo organico con approcci d'indagine anche non linguistici, grazie all'incontro-seminario sul tema *Linguistic Landscape* tenutosi all'Università per Stranieri di Siena nel luglio 2015, con la partecipazione di Jasone Cenoz e Durk Gorter, e al successivo incontro organizzato nell'ottobre dello stesso anno dall'Università degli Studi di Milano con la finalità di costituire un gruppo interuniversitario di studio sul PL aperto a contributi di numerose discipline e a un ampio ventaglio di possibili direzioni di ricerca (PL virtuale, scolastico, della protesta, delle politiche linguistiche, dei luoghi di lavoro e altri). Sempre nel corso dell'incontro dell'ottobre 2015 veniva illustrato il data base fotografico sviluppato dal gruppo di ricerca di Siena nell'ambito del Centro di Eccellenza della Ricerca – *Osservatorio Linguistico Permanente dell'Italiano Diffuso fra Stranieri e delle Lingue Immigrate in Italia* (Barni, Bagna, 2006), esplorandone le possibilità in associazione con gli approcci qualitativi. Si evidenziavano anche alcuni nodi teorico-operativi sui quali approfondire la riflessione, quali il problema dell'unità di analisi, dei vincoli e dei potenziali di studio collegati alla scala prescelta, delle categorie spaziali-funzionali, del rapporto non solo numerico tra le diverse lingue presenti in un elemento del PL e dell'allargamento a un approccio di studio globale, o semiotico.

Per quanto riguarda l'università di Milano, il principale fuoco d'indagine è stato individuato nelle lingue immigrate e nel contatto con l'italiano, in un'ottica di approfondimento delle dinamiche linguistiche, etniche e identitarie attraverso le quali si esprimono e si costruiscono le relazioni sociali in un contesto globalizzato e superdiverso. La specificità dell'Italia, rispetto ad altre nazioni, è la presenza di decine di comunità straniere (e di lingue "minoritarie") diffuse in modo policentrico in una realtà formalmente monolingue. Inoltre, il territorio lombardo, con i suoi oltre 1.200.000 residenti stranieri, è di gran lunga il maggior polo di attrazione italiano per i migranti⁶.

In questo contesto, lo studio del PL è stato inserito, insieme ad altri filoni di ricerca, nell'ambito del già citato progetto *Lingua e migrazioni. Lessico, discorso e paesaggio linguistico* (PSR 15-17, Linea 2), e si è presto concentrato sulle manifestazioni più evidenti della presenza migrante riscontrate nel PL, cioè gli esercizi commerciali e gli avvisi personali. I negozianti, infatti, espongono nelle loro vetrine testi e immagini che interagiscono fra loro e interpellano il passante, per attrarre e selezionare la clientela, ma anche per promuovere o segnalare posture identitarie, sociali, culturali. Creano così una sorta di dialogo secondo

⁴ Dati estrapolati dal Sistema Statistico Integrato (SiSI) del Comune di Milano: <http://sisi.comune.milano.it/>.

⁵ La fascia di anzianità migratoria compresa tra i 10 e i 15 anni è l'unica nella quale la percentuale dei lavoratori autonomi, (12,2% compresi i negozianti), supera la media generale di tale categoria occupazionale tra gli stranieri (8,1). Il dato, raccolto nel 2016 dall'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità della Regione Lombardia, ORIM, (Cesareo e Blangiardo 2017: 124), è confermato anche da alcune successive interviste sul campo realizzate nell'ambito del nostro progetto.

⁶ Al 1° gennaio 2020 gli stranieri residenti in Italia sono oltre 5.300.000, dei quali oltre 1.200.000 (il 22,7% del totale) vivono in Lombardia. La seconda regione per numero di stranieri è il Lazio, con quasi 700.000 presenze (12,9%). A livello di singolo comune, Roma supera Milano per numeri assoluti, e tuttavia nella capitale l'incidenza percentuale sulla popolazione totale (13,4%) è inferiore rispetto a Milano (20%). Dati ISTAT.

modalità orientate alla sensibilità di un interlocutore specifico, presunto o desiderato, in parte analoghe a quelle esplorate nel campo dell'analisi della conversazione dagli studi sul *recipient design* di Sacks, Schegloff e Jefferson (1974). D'altro canto, gli avvisi di ricerca di lavoro o di piccola pubblicità offrono esempi di lingua meno controllata, dando maggior visibilità a tratti sociolinguistici e fenomeni di contatto.

Proprio la ricchezza del materiale individuato nel PL commerciale della migrazione di Milano ha reso auspicabile la realizzazione del data base *PEL*, per la quale si è preso a modello l'esempio di Siena con alcuni adattamenti dovuti alla specificità dei due ambiti indagati (PL commerciale e informale) e all'esigenza di creare uno strumento condivisibile ed estensibile ad altre linee di studio sul PL. Tra la fine del 2016 e l'estate 2017 si è dunque concepita e realizzata la struttura della banca dati, della quale si descrivono di seguito l'architettura (sezione 4) e il dettaglio operativo (sezione 5).

4. LA BANCA DATI *PEL*: ARCHITETTURA

Il punto di partenza per la nostra progettazione è stato lo studio approfondito del data base del gruppo di Siena, la cui caratteristica principale, oltre al sistema di geolocalizzazione e alla visualizzazione di dati su mappa, era stata l'esaustività, cioè la raccolta sistematica nell'area esplorata di tutte le tracce scritte riferibili alla presenza immigrata reperite nello spazio pubblico (Bagna, Barni, 2006). Le principali categorie classificatorie comprendevano: la *localizzazione* sociospaziale della porzione di territorio esplorata (per esempio centro-etnico, o zona residenziale); il *dominio* di appartenenza (pubblico, inclusi negozi, chiese, istituzioni; educazionale, con scuole pubbliche e private; occupazionale: uffici, sindacati e così via); e il *contesto* o luogo specifico di ogni rilevazione (scuola materna, chiosco, piazza). Infine, sul piano linguistico-testuale, si registravano la *presenza*, *dominanza* e *rilevanza* relativa delle lingue e il *genere testuale* (Bagna, Barni, 2006).

La forza di questa architettura, concepita per registrare il fenomeno delle lingue "migranti" in Italia, risiedeva nella sua oggettività riguardo alla presenza delle lingue, garantita dall'esaustività e dai criteri principalmente quantitativi adottati, mentre gli aspetti di contesto erano classificati secondo lo stato degli studi sul PL all'epoca delle rilevazioni (2004-2005). Negli anni successivi, un importante "*critical turn*" (Barni, Bagna, 2015), avrebbe valorizzato gli approcci qualitativi, ponendo a confronto prospettive anche molto distanti e coinvolgendo discipline come la semiotica, l'antropologia culturale e l'etnografia (Blommaert, 2013). Divenivano così oggetto di maggiore attenzione la multimodalità, il ruolo degli attori coinvolti, i contenuti, gli aspetti discorsivi, comunicativi e sociopolitici dei *display* multimodali.

In queste mutate condizioni, il progetto di banca dati milanese ha dovuto considerare le specificità della ricerca (PL commerciale della migrazione a Milano) e le proposte degli interlocutori che hanno partecipato alla discussione da approcci disciplinari diversi⁷. Tuttavia, a mano a mano che ci si addentrava nelle questioni legate all'implementazione della banca dati, emergevano anche interrogativi e punti critici sul piano teorico-metodologico. Tra questi si segnalano in particolare, per le ricadute sul nostro lavoro, la definizione dell'unità di analisi e la multidimensionalità dei modelli di classificazione

⁷ Alla discussione iniziale sull'impostazione da dare alla banca dati *PEL* hanno partecipato studiosi interni all'ateneo esperti in diverse discipline: Giuseppe Sergio (Linguistica italiana), Luca Ciabbarri (Discipline demoetnoantropologiche), Giovanna Mapelli (Lingua e traduzione lingua spagnola), Milin Bonomi (Lingua e traduzione lingua spagnola), Thomas Gilardi (Geografia). Successivamente, la raccolta dei dati e la realizzazione del data base sono stati seguiti in particolare da chi scrive, con la supervisione di Maria Vittoria Calvi.

“generalì”, presente fin dalla classica opposizione tra PL *top-down* e *bottom-up* (Ben Rafael *et al.*, 2006), assimilabile a quelle precedenti tra PL *in vitro* e *in vivo* (Calvet, 1994) e tra *government signs* e *private signs* (Landry, Bourhis, 1997). Si sono poi approfonditi gli aspetti legati ai riferimenti spaziali e alle classificazioni linguistiche.

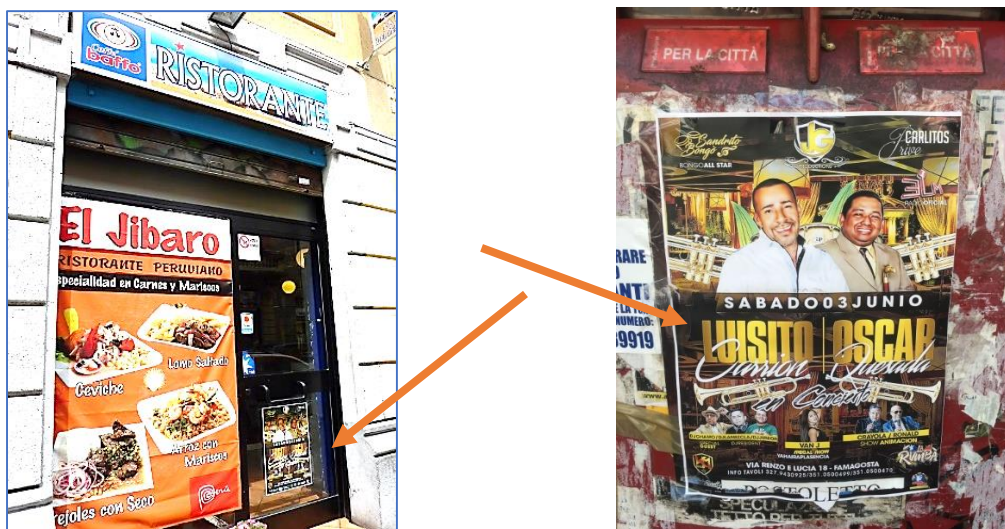
4.1. *Classificazioni generali*

L'integrazione dei diversi modelli di classificazione e della gerarchia delle unità di analisi del PL è stato uno degli aspetti più complessi e dibattuti nella progettazione delle classificazioni “di contesto”.

4.1.1. *Unità di analisi*

Il primo punto di originalità della banca dati milanese è stato la scelta di esplicitare e rendere ricercabili i diversi livelli possibili di analisi sulla base dell'organizzazione gerarchica per unità, sottounità e segni già illustrata. Infatti, il segno, il più piccolo elemento analizzabile nel dettaglio, può presentarsi isolato o in giustapposizione casuale con altri segni, ma di frequente esso fa anche parte di un'unità più complessa, per esempio di una vetrina o dell'intero fronte strada di un negozio (Figura 2).

Figura 2. *Volantino di evento nella composizione della vetrina di un ristorante peruviano e come segno isolato su una buca delle lettere (maggio 2017, via Pietro Crespi 16 e via dei Transiti 1 rispettivamente. Tutti gli indirizzi si riferiscono alla città di Milano quando non diversamente indicato).*



L'organizzazione gerarchica degli *item* di PL soddisfa quindi due esigenze: una di tipo descrittivo, cioè l'esatta definizione del contesto micro in cui si presenta il segno e della sua eventuale appartenenza a uno o più gruppi articolati di segni (la sottounità e l'unità). La seconda, di tipo interpretativo, è invece quella di orientare l'analisi qualitativa (di un segno isolato o di più segni che fanno capo a uno stesso attore o a una medesima posizione), considerando unità e sottounità come cornici che delimitano un possibile campo di relazioni tra segni, e dunque un livello più alto di complessità interpretativa.

Considerare le unità nella fase iniziale di una ricerca permette di valutare gli aspetti quantitativi relativi alla presenza di negozi stranieri selezionati secondo determinati criteri (per lingua, per luogo, per categoria merceologica ecc.). D'altro canto, considerare i segni permette di orientare gli affinamenti qualitativi, per esempio analizzando le relazioni tra segni all'interno di unità selezionate secondo determinati criteri, o studiando i segni caratterizzati da determinati generi testuali, combinazioni linguistiche o riferimenti geospaziali, come si vedrà oltre.

4.1.2. *Categoria generale*

La decisione di classificare sin dall'inizio gli elementi di PL (cioè gli *item* della banca dati) secondo il livello gerarchico ha subito imposto la rivalutazione delle opzioni relative alle categorie generali o domini (campo "contesto" nella banca dati di Siena), che definiscono i principali *frames* spaziali-funzionali-discorsivi nei quali raggruppare i dati raccolti. È sembrato logico applicare un sistema semplice di categorie generali alle sole unità (benché poi il dato sia riportato anche nelle schede di dettaglio dei singoli segni), e che tale classificazione dovesse servire a definirne a grandi linee la struttura e il repertorio possibile di segni.

Sul piano pratico, si è scelto di ridurre a tre le categorie generali estrapolate da Kallen, e di nominarle *istituzionale*, *commerciale* e *informale*, in modo che fosse possibile ricercare nella banca dati i soli negozi, i soli edifici pubblici (per esempio scuole, sedi municipali, ecc.), o i soli annunci informali e graffiti fotografati nel corso di una raccolta (questi ultimi riuniti in *PEL* in un'unità, massimo due, per ogni via).

Da un punto di vista teorico-metodologico questa riduzione della tassonomia di Kallen (2010) mantiene le denominazioni maggiormente legate a una posizione spaziale stabile ed esclude, almeno per ora, la cornice *detritus zone*. La categoria *istituzionale* (PL prodotto da istituzioni con finalità principalmente informative o prescrittive) corrisponde grosso modo al *civic frame*, ma è limitato agli edifici pubblici, senza includere per esempio la segnaletica stradale e l'odonomastica, che a Milano sono monolingui. La categoria *commerciale* corrisponde al *marketplace* (prodotto con modalità principalmente persuasive finalizzate alla vendita di prodotti o servizi), ma include anche luoghi che possono essere definiti *portals*, cioè nodi di comunicazione (*phone center*, *internet point*), spesso gestiti da stranieri, che realizzano comunque attività di vendita di servizi. Infine, la categoria *informale* corrisponde al *wall* di Kallen, con PL deputato principalmente alla trasmissione a corto raggio di messaggi personali (annunci, invettive), o piccola pubblicità, e distribuito negli spazi urbani non presidiati da altri attori, quali muri, pali della luce e simili.

Tuttavia, non sono rari i casi ambigui o non classificabili, per i quali è stata creata la voce di menu *altro* che apre una casella nella quale si può digitare una diversa opzione. In questo modo è possibile individuare nuove categorie o meglio definire quelle esistenti.

Queste ambiguità sono riconducibili alla composizione mista delle unità analizzate. Per esempio, le associazioni locali hanno sede sul territorio sotto forma di ufficio o vetrina, ma non hanno finalità commerciali e assumono spesso ruoli istituzionali, modulati in composizioni discorsive nelle quali a volte prendono voce "dal basso" istanze o espressioni personali o di protesta assimilabili anche alla categoria informale o *wall* (Figura 3).

D'altra parte, sul piano concettuale, anche le categorie stesse (e quelle da cui sono state estrapolate) sono in realtà "miste". Infatti, la loro denominazione integra, in modo forse troppo rigido, aspetti spaziali (edificio pubblico o privato, o spazio urbano "libero"); aspetti funzionali (normativi, commerciali, di rappresentanza/rappresentazione

individuale); e tipo di emittenti (istituzioni, esercizi commerciali, individui singoli). Inoltre, in questa mescolanza di aspetti eterogenei, la categoria *istituzionale* (*civic frame*) sembra concepita sull'attore, la categoria *commerciale* (*market*) sulla funzione, e quella *informale* (*wall*) sulla localizzazione spaziale.

Figura 3. Ong gestita da palestinesi. Maggio 2017, via G. e C. Venini 65



4.1.3. Direzione e distanze

Un ulteriore elemento di ambiguità è costituito dalla classica alternativa, trasversale alle categorie individuate e per questo non considerata esplicitamente in *PEL*, tra *PL bottom-up* e *top-down*, costruita essa pure su un binario multiplo che individua, oltre alla “direzione” spaziale del discorso (calato nel luogo dall'esterno, o espresso dal luogo), la “distanza” sociale, o una certa relazione di potere, tra l'emittente e il destinatario.

Se è normalmente corretto associare il *PL top-down* alla categoria istituzionale e il *PL bottom-up* alla categoria informale, non mancano tuttavia gli esempi di ambiguità nell'ambito commerciale, nel quale seppure prevale nella maggior parte dei casi una polarità *bottom-up*, accade nondimeno con frequenza che le grandi catene commerciali e i negozi in franchising presentino un *PL* standardizzato e realizzato altrove, quindi di tipo *top-down*, o messaggi di tenore prescrittivo-regolativo ammantati di un'ufficialità analoga a quella degli attori istituzionali. Altre ambiguità si riscontrano inoltre per i luoghi di culto (in particolare i non italiani) e per la pubblicità, che a causa delle sue numerose e molto diverse declinazioni non è facilmente ascrivibile in modo univoco (Sergio, 2016).

4.1.4. Sintesi operativa

Nella discussione delle categorie sin qui menzionate è necessario ricordare che esse sono state formulate prima della concettualizzazione dell'unità di analisi sviluppatasi nella

ricerca sul campo (Cenoz, Gorter, 2006; Calvi, 2018a). Infatti, quando si studiano unità complesse composte da numerosi segni di diversa provenienza, si possono trovare discrepanze tra la categoria assegnata all'unità e quelle relative ai segni. Un annuncio di ricerca di lavoro scritto a mano è senza dubbio classificabile come PL informale (e *bottom-up*), ma acquisterà ulteriori significati se rilevato nell'ufficio di un'associazione o di un servizio sociale (PL istituzionale). Altre discrepanze possono sorgere nel caso di unità formate da un solo segno e localizzate in luoghi come i muri o i pali della luce. Queste unità-segno possono essere informali per le caratteristiche spaziali (i supporti di cui sopra), ma possono anche avere funzioni che li rendono commerciali o istituzionali, e *bottom-up* o *top-down* dal punto di vista della direzionalità e della relazione tra emittente e destinatario: si pensi alla differenza tra un annuncio di ricerca alloggio scritto a mano, un volantino pubblicitario a stampa e un manifesto di avviso alla cittadinanza affisso dal Comune.

Figura 4. Esempi di difficile classificazione: chiesa cinese; manifesto della European Lung Association e annunci a stampa in cinese. Rispettivamente nelle vie L. Varanini, Anselmo da Baggio e Sarpi (2017)



La necessità operativa di delimitare e classificare gli *item* di PL raccolti mostra dunque i punti di forza e le debolezze dei diversi modelli classificatori sin qui considerati dalla ricerca sul PL. La possibilità di descrivere in un'unica categoria la complessa costellazione di aspetti che intervengono nella formazione e nella "lettura" di un'unità di PL è un elemento operativamente molto utile; tuttavia, l'inevitabile rigidità delle combinazioni di indicatori che concorrono a definire le categorie le rende tanto meno inclusive (o generali) quante più variabili comprendono. In sostanza, finché un *item* di PL corrisponde in tutto a una categoria, questo strumento classificatorio si rivela efficace per estrarre dati quantitativi o per indirizzare la ricerca qualitativa; ma non appena la realtà si stacca dalla categoria (anche per un solo aspetto, come illustrato sopra) occorre precisare, completare, sfumare. In *PEL* questa difficoltà è stata risolta con le opzioni di affinamento della ricerca consentite dai numerosi filtri applicabili. In particolare, riguardo alle unità, alla prima classificazione per "Categoria generale" se ne può sovrapporre una seconda, per "Categoria/Contesto" (vedi Figura 10, più avanti in sottosezione 5.3.1), con menu a tendina, che permette di ricercare diverse tipologie di esercizio commerciale e di istituzione, ma anche alcune categorie di unità che mal si adattano alle precedenti definizioni (associazioni, banche, luoghi di culto, PL mobile o effimero...). Lo stesso criterio è stato seguito per ridurre le ambiguità nel caso delle unità-segno, facendo però riferimento al campo "Generi testuali", relativo ai soli segni (vedi Figura 11, più avanti in sottosezione 5.3.2), che per esempio può utilmente discriminare alcune tipologie presenti nella categoria informale (*scritta sul muro, avviso scritto a mano, volantino di evento*).

Il principio informatore di queste decisioni è stato quello di rendere possibili e confrontabili anche i percorsi di ricerca di studiosi di altre discipline o interessati ad altri aspetti del PL⁸. Per far ciò si sono mantenuti indicatori e categorie dello strumentario corrente degli studi sul PL, organizzandoli però in modo da ovviare ad almeno alcune delle incongruenze riscontrate. Inoltre, aggiungendo la voce *altro*, specificabile, ai campi di compilazione delle schede dati, si è voluto favorire l'emergere di possibili categorie non ancora rilevate o dei casi dubbi.

4.2. Rappresentazioni spaziali

Una particolare attenzione è stata dedicata agli aspetti spaziali e di posizione degli elementi del PL e a quei componenti, anche simbolici, che ne fanno, appunto, un paesaggio.

4.2.1. Mappe

La scelta dei luoghi nei quali svolgere le rilevazioni, e della scala più adeguata (Gorter, 2018; Vandembroucke, 2015), oltre che del tipo di rappresentazione spaziale e grafica da privilegiare, sono stati altri importanti temi di discussione e progettazione. Per quanto riguarda la scala e la scelta dei luoghi, si è partiti dalla constatazione della maggiore concentrazione di esercizi commerciali “stranieri” in alcune aree della città e quindi dalla necessità di circoscrivere ogni raccolta alla dimensione approssimativa di un rione, o NIL⁹ (in particolare alle sue vie commerciali), scelto per l'alta percentuale di residenti stranieri. L'area individuata per la prima raccolta, ad esempio, conosciuta da tempo per la massiccia presenza di negozi stranieri, si sviluppa nel triangolo formato dalle due lunghe direttrici viarie che si irraggiano da piazzale Loreto (via Padova e viale Monza).

Giunti a questo punto è apparsa evidente l'utilità di una disposizione su due mappe delle unità di PL rilevate. La prima mappa (Figura 5), corrispondente alla pagina *Mappa screening*, raccoglie tutte le unità presenti nell'area considerata, quindi anche quelle relative a negozi italiani o con testi solo in italiano, avvalendosi di *marker* di colori diversi per indicare le possibili combinazioni linguistiche tra italiano e lingue straniere, spesso associate ad attori e a strategie comunicative e di gestione del multilinguismo di diverso tipo (cfr. Uberti-Bona, 2016; Calvi, 2018b).

⁸ Si pensi, ad esempio, alla possibilità di individuare ulteriori categorie, generali o intermedie, che comprendano altri campi di indagine del PL (scuole, posti di lavoro, web) o altre tipologie di PL (mobile, effimero ecc.).

⁹ Milano è divisa in nove municipi, le cui dimensioni sono troppo estese per permettere mappature complete, e le cui caratteristiche demografiche e di organizzazione urbana sono troppo eterogenee per essere rappresentative. I municipi, eccetto il numero 1 posto al centro della città, sono costruiti a “fette” senza rispettare la struttura concentrica della città, e appiattendolo le differenze tra centro e periferia. Invece, gli oltre 88 NIL (Nuclei di Identità Locale) individuano zone più piccole, di più semplice mappatura, più omogenee al loro interno ed effettivamente percepite anche dalla cittadinanza come quartieri dalla precisa identità, quali ad esempio Bovisa, Ortica, Baggio o Brera.

Figura 5. *Mappa in pagina* Mappa screening, con marker colorati secondo le combinazioni linguistiche

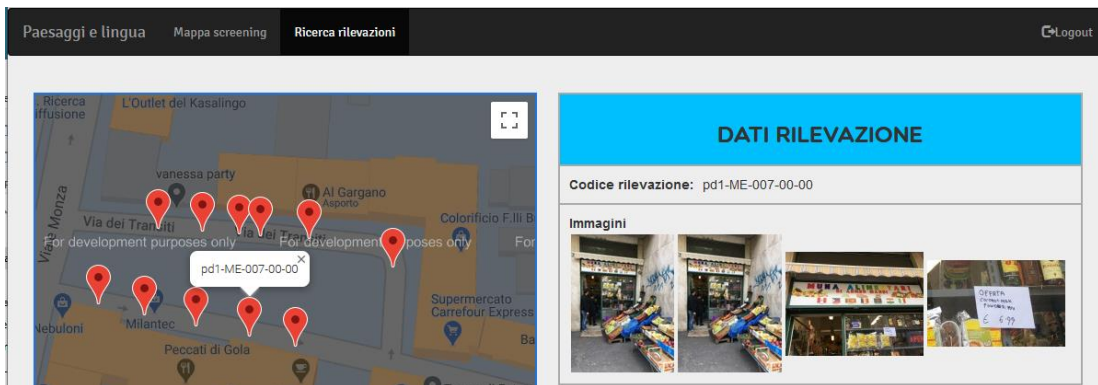


Le funzioni di questa mappa sono due: in primo luogo di evidenziare il rapporto quantitativo tra esercizi italiani e stranieri nella zona d'interesse (e tra le diverse combinazioni linguistiche), offrendo dati oggettivi in alternativa alle narrazioni mediatiche e alla percezione comune sulle periferie "invasi" dagli stranieri¹⁰; in secondo luogo, di individuare eventuali *clusters* di unità di PL prodotte da stranieri.

Il rapporto tra esercizi italiani e stranieri, e tra combinazioni linguistiche con l'italiano, orienta gli approfondimenti qualitativi sia per quanto riguarda il solo PL commerciale dell'immigrazione, sia per quanto riguarda i rapporti tra PL commerciale "italiano" e "straniero". La rilevazione dei *clusters*, invece (Riva, Lucchini, 2014), consente di approfondire la ricerca sui fenomeni coinvolti nella concentrazione spaziale delle attività gestite da stranieri: marcatura del territorio; possibili effetti di *critical mass* (maggior ostentazione e visibilità, di determinate comunità o dell'intera collettività straniera, al raggiungimento di una certa densità di presenza in alcune zone); strategie collaborative o competitive di posizionamento tra negozianti stranieri e tra negozianti stranieri e italiani. La pagina *Mappa screening* (Figura 5) è concepita per una consultazione preliminare a colpo d'occhio, e per questo i *marker* colorati permettono di cogliere gli aspetti linguistici più macroscopici, cioè le combinazioni tra italiano e lingue straniere. Inoltre, il collegamento alla *Street View* di *Google Maps* permette di controllare l'aspetto della medesima porzione urbana negli anni precedenti (sino al 2008), per verificare ad esempio da quanto tempo è aperto un certo negozio e cosa c'era prima, e di evidenziare alcune dinamiche in atto al livello micro della via o della porzione di via, come l'evoluzione dei *display* multimodali più grandi e leggibili (le insegne) secondo il loro posizionamento e in relazione con gli altri esercizi commerciali.

¹⁰ In controtendenza rispetto alla percezione comune (cfr. ad esempio per i latinoamericani Mariottini, 2015), i negozi italiani sono maggioritari anche in zone a massima densità di esercizi stranieri (vedi in Figura 5 i *marker* azzurri relativi alle attività con testi solo in italiano).

Figura 6. Pagina Mappa rilevazioni: mappa con un marker evidenziato, con codice unità e immagini collegate



La seconda mappa, presente nella pagina *Ricerca rilevazioni* (Figura 6), raccoglie solo le unità di PL (principalmente negozi e avvisi informali, ma anche associazioni) prodotte da attori stranieri e segnalate da *marker* che, se cliccati, riportano il codice della relativa unità. Questa mappa è consultabile in vari modi: cliccando su un *marker* per ottenere l'intero gruppo di immagini e schede associate all'unità, selezionando un *item* dall'elenco generale, oppure applicando i filtri di ricerca, come si spiega più avanti al punto 5.2.

4.2.2. Riferimenti spaziali

Le mappe permettono dunque di precisare la distribuzione delle attività commerciali degli stranieri nello spazio urbano, rappresentando in modo plastico il contesto nel quale si sviluppano e si espongono i segni. Ma si deve inoltre alla prospettiva geosemiotica, che studia gli aspetti simbolici del paesaggio inteso come costruzione sociale e culturale (Tuan, 2011 [1977]; Vallega, 2003; Scaramellini, 2009, Scollon, Wong Scollon, 2003), una particolare attenzione ad alcuni aspetti di contenuto o multimodali del PL che, richiamando dimensioni spaziali "altre", sono investiti di un ulteriore significato. Seguendo questo spunto, si è scelto di raccogliere anche tale dato, creando un apposito campo di classificazione dei soli segni secondo tre categorie¹¹: quella dei riferimenti geografico-spaziali (nazioni, città, località geografiche), quella dei "luoghi" non specificati (casa, angolo, bottega), e quella degli "spazi" immaginari (Paradiso; Eldorado; Mercatopoli...). Nella Figura 7 si mostrano alcuni esempi delle tre diverse tipologie

Figura 7. Esempi di riferimenti spaziali, da sinistra verso destra: ristorante "Chifa Perù" (geografico-spaziale specifico), via Nicola D'Apulia; bar "La casita" (generico di luogo), via Padova; gioielleria bigiotteria "Giardini d'Oriente" (immaginario), via Settembrini



¹¹ L'applicazione operativa di questo criterio di classificazione è illustrata più avanti nella sottosezione 5.3.2 e nella relativa Figura 11.

È questo l'unico campo della banca dati che prevede una ricerca strutturata di contenuti, e non a caso l'apparente rovesciamento della relazione tra i due elementi costitutivi del PL (lo spazio nel testo invece del testo nello spazio) riconosce e valorizza le prospettive sul PL di altre discipline, in particolare etnografia, semiotica e antropologia culturale, i cui punti di vista contribuiscono all'analisi e all'interpretazione dei contenuti e delle relazioni tra segni. Tali contributi, poi, hanno particolare rilevanza nello studio del PL della migrazione, il cui implicito fondante è appunto lo spostamento e il contatto, personale e culturale, di individui e gruppi (e identità), tra almeno due luoghi e due varietà di lingua¹². Un esempio recente di tale doppia prospettiva è il lavoro di Calvi (in stampa) sul *naming*, cioè sulla scelta del nome dell'esercizio commerciale nelle insegne, attraverso la quale gli stranieri negoziano identità e vissuti nello spazio pubblico del paese ospite mediante una complessa gestione dei contenuti (non solo linguistici e non solo di tenore geografico-spaziale).

4.3. *Lingue*

L'ultimo ambito di cui si rende conto nel descrivere il processo di progettazione di *PEL* è quello della classificazione delle lingue a vario titolo presenti nel PL. Si tratta di un aspetto importantissimo, perché ogni traccia "testuale" nello spazio pubblico può essere una fonte di informazioni, e di azione sociale, che travalica la sfera linguistica. Per fare un esempio, la iper-rappresentazione di determinate lingue nel PL commerciale non è tanto lo specchio della vitalità etnolinguistica o comunicativa della comunità parlante quella lingua, quanto dello scopo persuasivo di chi la utilizza a fini commerciali e ne sfrutta i valori simbolici internazionalmente riconosciuti (per esempio il legame dell'italiano con la gastronomia). Inoltre, anche se le specializzazioni professionali prevalenti nelle varie comunità etniche sono diverse (Ambrosini, 2009), e non sempre legate al commercio, lo studio del PL commerciale è particolarmente rivelatore per chi si occupa di linguistica della migrazione, ponendo ovviamente il problema di registrare la distribuzione e la frequenza delle lingue nello spazio pubblico, pur senza entrare nell'analisi dei contenuti, che esula dalle funzioni di una banca dati.

Questo tipo di approfondimento è reso possibile, nella pagina *Mappa screening*, dai *marker* colorati che individuano le diverse combinazioni dell'italiano con le "lingue straniere", non ulteriormente specificate, e con le "lingue internazionali" o di prestigio, come inglese o francese.

Nella pagina *Ricerca rilevazioni*, invece, è possibile impostare filtri che rilevino la presenza di determinate lingue, la lingua dominante tra quelle presenti (con il maggior numero di parole), e la lingua prominente tra quelle presenti (marcabile anche con strategie non linguistiche quali posizione, dimensione, colore, tipo di font, ecc.). Spuntando la casella "Cerca rilevazioni con tutte le lingue selezionate" è possibile circoscrivere le rilevazioni che presentano la stessa combinazione di lingue, non più solo in rapporto all'italiano, ma anche in rapporto fra loro¹³ (vedi Figura 12, più avanti in sottosezione 5.3.4).

¹² Si ammette il presupposto, esplorato e confermato ad esempio in Pons Rodríguez (2011) per quanto riguarda lo spagnolo, che anche i migranti che condividono la lingua con il paese ospite siano portatori di varietà diverse dello stesso codice, e creatori di ulteriori varianti, individuali o comunitarie, dovute proprio al contatto e al nuovo contesto d'uso.

¹³ L'applicazione operativa di questo criterio di classificazione è illustrata più avanti nella sottosezione 5.3.4 e nella relativa Figura 12.

Posto che le classificazioni linguistiche si ripetono per ogni livello di analisi (unità, sottounità e segno), le differenze riscontrabili tra *item* di diversi livelli di una stessa unità offrono un esempio emblematico di come cambiano le configurazioni linguistiche a seconda che siano parte di relazioni tra segni o tra unità, visto che ad esempio l'insegna e il *display* complessivo di un ristorante sono in rapporto *anche* con il contesto circostante e con gli esercizi commerciali più vicini, mentre il testo di un menu è composto pensando unicamente alla clientela abituale (o desiderata) in *quel* ristorante.

Questa organizzazione dei dati sulle lingue è mutuata dalla banca dati pilota di Siena, e ispirata a studi come quello di Backhaus (2007). Gli affinamenti apportati permettono di individuare a livello operativo qualsiasi combinazione linguistica e di cogliere il valore indessicale della presenza di alcune lingue o combinazioni indipendentemente dai contenuti che veicolano: un negozio con testi prevalentemente in lingua spagnola, per esempio, può indicare per i *latinos* un luogo di incontro e di uso orale della loro lingua anche se magari si tratta di una copisteria o di un minimarket (Calvi, 2016).

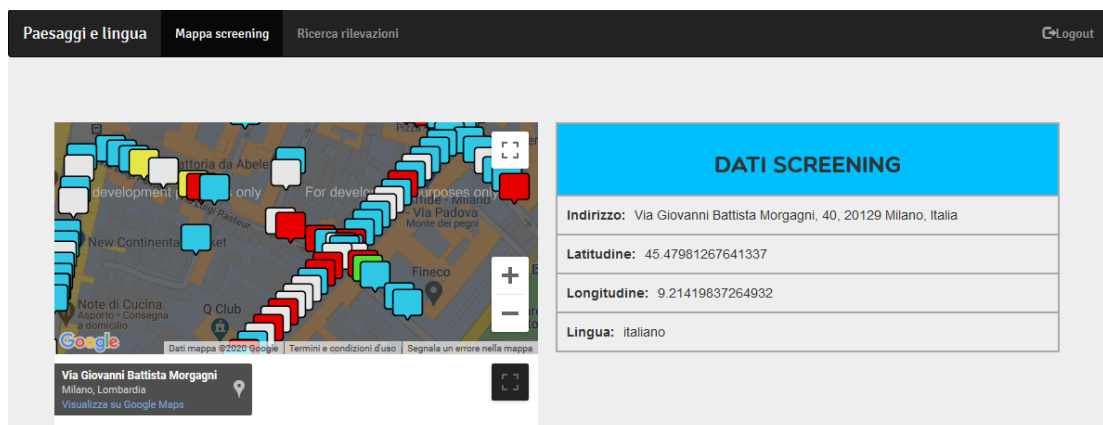
5. IL DATA BASE PAESAGGI E LINGUA: DESCRIZIONE DETTAGLIATA

Come anticipato nella sezione precedente, l'architettura della banca dati si sviluppa su due pagine, la *Mappa screening* e la *Ricerca rilevazioni*, che fungono da punto di partenza per le ricerche.

5.1. Pagina *Mappa screening*

Sulla mappa (ampliabile a schermo intero e ingrandibile numerose volte) i *marker* di diversi colori corrispondono a tutte le unità di PL con affaccio su strada come negozi, associazioni e uffici pubblici dell'area rilevata. Cliccando su un *marker*, nel riquadro *Dati screening* compaiono indirizzo esatto, coordinate geografiche, combinazione di lingue rilevata. Sotto la mappa, è visibile il link alla *Street View* di *Google Maps*. (Figura 8).

Figura 8. *Pagina Mappa screening con marker colorati secondo le combinazioni linguistiche rilevate*



The screenshot shows a web interface for 'Paesaggi e lingua'. At the top, there are navigation tabs: 'Paesaggi e lingua', 'Mappa screening', and 'Ricerca rilevazioni'. A 'Logout' button is in the top right. The main area is split into two parts. On the left is a Google Map of Milan with numerous colored markers (red, blue, yellow, green) indicating linguistic units. A 'Street View' pegman is visible. On the right is a sidebar titled 'DATI SCREENING' with a blue header. It contains the following information:

Indirizzo:	Via Giovanni Battista Morgagni, 40, 20129 Milano, Italia
Latitudine:	45.47981267641337
Longitudine:	9.21419837264932
Lingua:	italiano

La mappa raccoglie anche le unità relative a negozi italiani o con testi solo in italiano, avvalendosi di *marker* di colori diversi per indicare le seguenti possibili combinazioni linguistiche tra italiano e lingue straniere (Uberti-Bona, 2016; Calvi, 2018b):

1. Azzurro = solo italiano (non marcato, autori italiani; oppure, stranieri che adottano una strategia comunicativa di tipo mimetico);
2. Rosso = italiano e/o inglese internazionale (italiani che utilizzano inglese e/o francese come lingue di prestigio per valorizzare eleganza o modernità dei prodotti offerti; oppure, stranieri che usano inglese e/o francese come lingua franca, anche con finalità mimetiche);
3. Giallo = solo lingue straniere (stranieri con clientela prevalentemente straniera);
4. Verde = italiano “etnico” (italiano veicolare marcato da variazioni/interferenze grammaticali, sintattiche, ortografiche o lessicali; prodotto da stranieri e rivolto a italiani e ad altre comunità straniere);
5. Grigio = misto italiano e lingue straniere (autori stranieri che offrono beni o servizi anche agli italiani).

Questa pagina fornisce informazioni di base in una forma grafica e intuitiva che può orientare la ricerca senza bisogno di applicare filtri.

5.2. Ricerca rilevazioni

Come visto sopra (Figura 6) e nella pagina *Mappa screening*, anche qui c'è a sinistra una mappa ingrandibile, con *marker* tutti dello stesso colore, e a destra il riquadro *Dati rilevazione*. Più sotto, nella *Tabella rilevazioni*, sono riprodotte le miniature delle varie immagini relative all'unità generale selezionata, alle sue sottunità e a tutti i segni fotografati, ognuna su una riga della tabella in quanto ognuna di esse è un elemento o *item* della banca dati (Figura 9).

Figura 9. Tabella rilevazioni. In ogni riga sono riportati il codice della rilevazione, l'indirizzo esatto, la data, la miniatura fotografica e la scheda Dettaglio, cliccabile, che raccoglie tutte le informazioni disponibili sull'item d'interesse e l'immagine in formato più grande

CODICE RILEVAZIONE	INDIRIZZO	DATA	IMMAGINE	DETTAGLIO
pd1-AC-008-01-09	Via Nicola D'Apulia, 14, 20125 Milano, Italia	2017-05		

La *Tabella rilevazioni* è il nucleo principale della banca dati, nel quale tutti gli *item* sono disposti su righe in gruppi ordinati relativi a ogni unità (elemento unità, elemento prima sottunità e relativi segni, elemento seconda unità e relativi segni ecc.). La tabella è consultabile in vari modi. In primo luogo, come per la *Mappa screening*, è possibile seguire una logica spaziale o di posizione cliccando un *marker* sulla mappa per controllare nel riquadro *Dati rilevazione* il codice assegnato all'unità e le immagini (Figura 6), mentre più sotto, in *Tabella rilevazioni*, compaiono solo le righe di tabella relative all'unità selezionata, ognuna con la rispettiva scheda *Dettaglio* che contiene tutti i dati di ogni *item*.

La seconda modalità di ricerca consiste nel semplice scorrimento delle righe della tabella, alla ricerca di immagini significative delle quali consultare la scheda *Dettaglio*.

Infine, è possibile condurre ricerche ragionate applicando i filtri (pulsante “Filtra dati” a sinistra di “Tutti i dati”, sotto l’intestazione della tabella) per ottenere gruppi di *item* che soddisfano determinati criteri, il che a sua volta permette di tornare sulla mappa per individuare particolarità relative alla posizione delle unità selezionate. Proprio per facilitare questo tipo di ricerca si è scelta una disposizione individuale dei *marker* sulle mappe, anche a costo di creare un’immagine sovraffollata (che basta ingrandire per diradare). Infatti, i raggruppamenti arbitrari proposti da *Google Maps*, che senza ingrandimento riuniscono le varie unità in un unico *marker* con il numero delle unità in esso comprese, possono essere fuorvianti riguardo all’effettiva presenza di *clusters* di un certo tipo di unità e, soprattutto, sulle loro posizioni relative; ingrandendo si riescono a vedere le posizioni individuali, ma si perde lo sguardo d’insieme sulla distribuzione spaziale delle unità.

Conclusa una ricerca, per avviarne una nuova basta cliccare su “Tutti i dati” sotto l’intestazione della tabella, così da tornare all’elenco completo.

5.3. Filtri e scheda *Dettaglio*

La maschera dei filtri, fondamentale per raffinare le ricerche, è in sostanza una riproduzione della maschera di inserimento dati utilizzata dagli operatori e, di conseguenza, della scheda *Dettaglio* che accompagna ogni *item* nella *Tabella rilevazioni*. Se ne illustra la struttura dall’alto verso il basso, ponendo in evidenza il potenziale informativo e le principali opzioni di ogni campo.

5.3.1. *Unità*

Le prime tre caselle della maschera permettono di individuare una singola unità inserendo tre sequenze di codice: il “Codice rilevazione” che consiste in una terzina alfanumerica composta da una sigla assegnata al luogo della raccolta (esempio: “pd”, per la zona di via Padova a Milano) e dal numero d’ordine della raccolta stessa, per differenziare raccolte realizzate negli stessi luoghi, ma in tempi diversi. Segue il “Codice operatore”, formato da due lettere, che permette a più operatori di lavorare in contemporanea numerando progressivamente le unità di cui inseriscono i dati senza creare doppioni di codici. L’ultima sequenza, formata da tre numeri da 001 a 999 è il “Codice unità” (il numero assegnato all’unità dall’operatore). Compilando i tre codici nelle relative caselle del filtro si ottiene la lista di tutte le immagini e le schede *Dettaglio* associate a quell’unità. Per quanto riguarda sottounità e segni, invece, essi sono identificati (ma ricercabili solo manualmente nella lista di *item* dell’unità) in coda alla sequenza appena illustrata, ognuno con due numeri progressivi di due cifre (01-99) che completano il codice¹⁴.

¹⁴ Per esempio, il codice “pd1-AC-008-01-09” in Figura 9 significa, procedendo da sinistra verso destra, che l’*item* è relativo alla prima raccolta svolta nella zona di via Padova ed è l’ottavo inserito dall’operatrice AC. L’*item* (l’insegna di un ristorante peruviano) è il nono segno relativo alla prima vetrina (di due).

Figura 10. Parte generale della maschera filtro, relativa alle unità

CODICE RILEVAZIONE **CODICE OPERATORE** **CODICE UNITÀ**

codice raccolta codice operatore 001 - 999

TIPO DI RILEVAZIONE

Selezionare Unità, Sottounità o Segni per limitare la ricerca a un solo tipo di rilevazioni

Tutte

INDIRIZZO **HA ALLEGATI**

Indirizzo rilevazione

NUMERO VETRINE

0
1
2
3
4
5
6
7
8

DATA DA **DATA A** **CATEGORIA GENERALE**

AAAA-MM AAAA-MM Commerciale

CATEGORIA/CONTESTO

Concerto (evento)
Concessionaria auto/moto
Conservatorio/scuola di musica

Ulteriori campi per i dati generali, comuni a ogni *item* e presenti in tutte le schede *Dettaglio*, sono: “Tipo di rilevazione”, per selezionare *Unità*, *Sottounità* o *Segni*, o lasciare aperte tutte le opzioni se non si seleziona nulla; “Indirizzo”, per ricerche relative a una sola via; “Numero di vetrine”; data o intervallo temporale, per ricerche diacroniche; “Categoria generale”, con le opzioni *Commerciale*, *Istituzionale*, *Informale* e *Altro* illustrate al punto 4.1.2; e infine “Categoria/Contesto”, che precisa il tipo di luogo o commercio (Figura 10).

5.3.2. Sottounità e segni

Le opzioni di ricerca sin qui descritte possono essere applicate a ogni elemento della banca dati. Tuttavia, proseguendo nella descrizione della maschera di ricerca, troviamo tre aree grigie attivabili solo selezionando previamente *Segni* o *Sottounità* nel campo “Tipo di rilevazione” (Figura 11).

Figura 11. *Opzioni di ricerca per segni e sottounità*

Selezionando *Segni* in “Tipo di unità” diviene possibile evidenziare voci di menu in “Riferimento spaziale” e “Genere testuale”. Selezionando *Sottounità* nel campo “Tipo di unità” si possono scegliere opzioni relative al “Tipo di sottounità”: *Insegna sporgente*, *Vetrina*, *Bacheca* e *Altro* (vedi punto 4.1.1).

The screenshot shows a vertical sidebar with three main sections for filtering search results:

- RIFERIMENTO SPAZIALE**: A dropdown menu with the instruction "Selezionare 'segni' per abilitare". The options are: Nessuno, Specifico geografico/spaziale, Generico di luogo, and Immaginario.
- TIPO DI SOTTOUNITÀ**: A dropdown menu with the instruction "Selezionare 'sottounità' per abilitare". The options are: Bacheca, Vetrina, Ingresso, Portellone, Porta, Insegna sporgente, Insegna sporgente, Insegna sporgente, and Altro.
- GENERE TESTUALE**: A dropdown menu with the instruction "Selezionare 'segni' per abilitare". The options are: Annuncio di acquisto/vendita scritto a mano and Annuncio di lavoro scritto a mano.

5.3.4. *Lingue*

Sotto i campi relativi solo a sottounità e segni, la maschera dei filtri prosegue nella parte inferiore con i tre campi relativi alle lingue illustrati al punto 4.3 e visibili in Figura 12, che vanno compilati sia per le unità, sia per le sottounità, sia per i segni.

Figura 12. *I campi delle lingue e della ricerca di parole*

The screenshot shows a vertical sidebar with three main sections for filtering search results:

- LINGUE PRESENTI**: A checkbox labeled "Cerca rilevazioni con tutte le lingue selezionate" is checked. Below it is a dropdown menu with the instruction "Selezionare 'segni' per abilitare". The options are: Rumeno, Russo, Serbo, Slovacco, Sloveno, Somalo, Spagnolo, Svedese, Swahili, and Taqaloo-Filippino. "Russo" and "Spagnolo" are highlighted in blue.
- LINGUA PROMINENTE**: A dropdown menu with the instruction "Selezionare 'segni' per abilitare". The options are: Portoghese, Rumeno, Russo, Serbo, Slovacco, Sloveno, Somalo, Spagnolo, and Svedese. "Russo" is highlighted in blue.
- LINGUA DOMINANTE**: A dropdown menu with the instruction "Selezionare 'segni' per abilitare". The options are: Rumeno, Russo, Serbo, Slovacco, Sloveno, Somalo, Spagnolo, Svedese, and Swahili. "Spagnolo" is highlighted in blue.

Below the language sections, there is a text input field labeled "DESCRIZIONE CONTIENE LA PAROLA" with the value "minimarket". At the bottom of the sidebar, there are two buttons: "Invia" and "Reset".

5.3.5. "Ricerca libera contiene la parola" e scheda Dettaglio

L'ultimo filtro di ricerca è il campo "Descrizione contiene la parola" (figura 12 in basso), nel quale possono essere inseriti termini a scelta. In realtà, il filtro è poco utile nella ricerca di parole specifiche (che potrebbero essere in qualsiasi lingua), mentre è utilissima la consultazione del relativo campo "Descrizione" nella scheda *Dettaglio*, situato nella parte più bassa della scheda insieme alla fotografia ingrandita e a eventuali altri allegati, come registrazioni audio e trascrizioni di interviste (Figura 13).

Figura 13. *Esempi di scheda Dettaglio relativi a un'unità (sopra) e a un segno ad essa relativo (sotto).* Sino al campo "Numero vetrine" i dati riportati sono generali e comuni; seguono per il solo segno i dati specifici (generi testuali, riferimenti spaziali), mentre in caso di sottounità si potrebbe specificarne il tipo. Più sotto, si visualizzano lingue presenti, dominanti e prominenti, e la descrizione, diverse per ogni livello.

The image displays two screenshots of a web interface titled "Dettaglio scheda".

Top Screenshot (Unità):

- Codice rilevazione pd1**
- Codice operatore AC**
- Codice unità 001**
- Categoria** Centro estetico/centro massaggi
- Categoria generale** Commerciale
- Categoria altro**
- Indirizzo** Via Martiri Oscuri, 4-6, 20125 Milano, Italia
- Data rilevazione_unità** 2017-05
- Numero vetrine** 2
- Lingue** Inglese,Italiano,Thai
- Lingua dominante** Italiano
- Lingua prominente** Italiano
- Descrizione** Suhongsa centro massaggi / disciplina Thai; via Martiri Oscuri, 4/6 Massaggio Thai. L'attività è gestita da una signora thailandese molto cordiale e con poca conoscenza della lingua italiana.
- Allegati**
- File immagine**

Bottom Screenshot (Segno):

- Codice rilevazione pd1**
- Codice operatore AC**
- Codice unità 001**
- Indirizzo** Via Martiri Oscuri, 4-6, 20125 Milano, Italia
- Categoria generale** Commerciale
- Categoria** Centro estetico/centro massaggi
- Categoria altro**
- Numero vetrine** 2
- Codice sottounità** 01
- Codice segno** 03
- Data rilevazione_segno** 2017-05
- Genere** Vetrofania
- Genere altro**
- Lingue** Inglese,Thai
- Lingua dominante** Inglese,Thai
- Lingua prominente** Thai
- Riferimento spaziale** Nessuno
- Descrizione** Suhongsa centro massaggi / disciplina Thai; via Martiri Oscuri, 4/6 cartello "welcome" con relativa traduzione in Thai.
- Allegati**
- File immagine**

6. DISCUSSIONE: UNO STRUMENTO ADEGUATO?

L'esplorazione della banca dati *PEL* ha posto all'attenzione alcune questioni che riguardano lo studio del PL, permettendo di collegarle alle soluzioni pratiche adottate nel caso specifico. Nella fase progettuale abbiamo privilegiato la raccolta di un *set* di dati particolarmente ricco e organizzato, costruendo campi e indicatori sulla traccia della banca dati di Siena e di alcune delle principali categorizzazioni correnti in un'ottica di flessibilità e integrazione più che di selezione, per lasciare aperta la strada a ulteriori ampliamenti e scambi. Per esempio, abbiamo rinunciato a riproporre la polarità tra PL *bottom-up* e *top-down* (Ben Rafael *et al.*, 2006), mantenendone però, con qualche adattamento, le successive articolazioni sviluppate da Kallen (2010) e dal gruppo di Siena (Bagna, Barni, 2006). Allo stesso modo, l'iniziale distinzione tra funzioni informative e simboliche del PL, proposte da Landry e Bourhis (1997), è stata in parte superata dalla riflessione successiva, che ha via via riconosciuto anche nelle sequenze più "informative" del PL dimensioni simboliche di vario orientamento, identitario, ideologico, commerciale ecc., costituendo un significativo ampliamento di prospettiva nel campo di studio (Blommaert, 2013; Barni, Bagna, 2015; Pütz, Mund, 2018). Anche per quanto riguarda le lingue, si sono accolte le varie precisazioni sulle loro modalità d'uso e combinazioni, collegandole a diverse strategie linguistico-comunicative (Backhaus, 2007; Uberti-Bona, 2016; Calvi, 2018b). Infine, nei menu "Categoria/Contesto" e "Genere testuale" si sono inserite voci che rimandano a possibili nuovi ambiti specifici di studio o approfondimento (i mezzi di trasporto per il PL mobile, gli eventi per il PL effimero, ecc.)

In accordo con questa impostazione, e dopo un certo periodo di uso, gli aspetti più utili e originali della banca dati riscontrati a livello operativo sono i seguenti:

1. Rappresentazione integrata di aspetti linguistici e spaziali: la *Mappa screening* con le unità localizzate individualmente e i *marker* a colori fornisce una rappresentazione grafica chiara e complessiva delle caratteristiche principali dei fenomeni osservati, sia sul piano spaziale (posizione e frequenza delle unità), sia su quello linguistico (presenza e combinazioni di lingue). Allo stesso modo, per quanto riguarda le schede *Dettaglio* dei singoli segni, nel campo "Riferimento spaziale" è registrato l'uso simbolico nei testi di tre categorie spaziali.
2. Flessibilità dello strumento e comparabilità dei dati. Le numerose variabili, i tre livelli considerati, e la possibilità di incrociare tutti i dati, consentono di apportare facilmente ampliamenti e ulteriori suddivisioni utili a confronti e raccordi con altre banche dati di diversa portata e afferenza disciplinare (per esempio limitate al PL di una sola comunità linguistica, o estese ad altri ambiti come la scuola o gli spazi virtuali). Inoltre, la presenza del campo a riempimento libero "Descrizione" nella scheda *Dettaglio*, e la possibilità di caricare per ogni *item* immagini, testi e audio (per esempio interviste), promuove la raccolta di informazioni, traduzioni e commenti al di fuori delle categorie individuate.
3. Infine, la struttura stessa di *PEL*, in particolare la possibilità di incrociare tutte le variabili e di compilare liberamente la voce *altro* quando in fase di inserimento l'*item* considerato non rientra nelle categorie o tipologie previste, può divenire nel tempo un potente rilevatore di "emergenze" (nuove categorie, nuovi trend), con stimolanti ricadute sul piano teorico.

Confermata dunque l'utilità operativa della banca dati, proprio grazie al suo uso concreto si sono individuate alcune modifiche che ne renderebbero più agile la consultazione. In particolare, nella *Mappa screening*, si vorrebbero inserire un numeratore degli *item*, in previsione di ulteriori ampliamenti del patrimonio dati, e un filtro di ricerca

secondo i colori dei *marker* (cioè per combinazione linguistica). Inoltre, il sistema dei *marker* colorati, più eloquente del numero di codice, andrebbe introdotto anche nella mappa della pagina *Ricerca rilevazioni*, e sarebbe infine assai utile poter salvare le ricerche, o selezionare gruppi di *item* anche senza i filtri, dalle mappe o dalla *Tabella rilevazioni*, per esplorare orientamenti di studio innovativi rispetto a quelli già conosciuti.

7. CONCLUSIONI

Il PL è luogo di pratiche sociali, di rappresentazioni simboliche, di schermaglie identitarie. Insieme alle costruzioni architettoniche e alla configurazione urbanistica è ciò che in modo più immediato caratterizza una città, un quartiere, una via, ma, a differenza di queste strutture spaziali, il PL è soggetto a processi di trasformazione a volte rapidissimi e che possono riprodurre quasi “in tempo reale” le dinamiche sociali presenti al livello micro.

Si tratta dunque di un campo assai fertile per lo studio delle società attuali (Blommaert, 2013), il cui potenziale è direttamente proporzionale alle complessità che lo caratterizzano. Le banche dati diventano quindi preziosi strumenti di contestualizzazione e orientamento preliminare rispetto all’interpretazione di testi e immagini che costituisce l’aspetto più fecondo e originale dello studio del PL.

Tuttavia, questo lavoro di interpretazione richiede un quadro teorico e approcci metodologici coerenti, la cui definizione è un obiettivo ineludibile degli studi sul PL. In quest’ottica, le categorizzazioni sono il punto “sensibile” nel quale si realizza il passaggio, o preferibilmente il dialogo, tra le diverse prospettive e il lavoro sul campo, in quanto esse rispecchiano nello stesso tempo le sintesi teoriche vigenti e le specificità del contesto di ricerca da cui provengono, facendo emergere i nodi concettuali più dibattuti.

La principale questione aperta rilevata in questo studio è il carattere ibrido e trasversale delle classificazioni in uso, che possono comprendere, contemporaneamente, l’emittente e aspetti spaziali e funzionali, come la tassonomia di Kallen, o gli attori che producono il messaggio e la relazione con i destinatari, come si è visto nella polarità *top-down* e *bottom-up*. Vi è poi il problema di integrare o incrociare queste classificazioni con le più recenti definizioni e suddivisioni dell’unità di analisi. La principale sfida metodologica con la quale si confronta questo campo di studio in piena espansione, non è tanto quella di limitare o circoscrivere lo strumentario metodologico, quanto di renderlo più flessibile rispetto alle nuove direzioni di ricerca continuamente emergenti. Gli studi sul PL, infatti, esprimono in generale una pluralità di retroterra teorici e di approcci disciplinari che ben intercettano la complessità di aspetti e significati veicolati dal PL stesso, ma ognuno di questi studi prende l’avvio da una ricognizione quantitativa ad hoc, utile alla definizione dell’oggetto specifico di indagine o alla sua contestualizzazione. Per quanto riguarda la raccolta di dati quantitativi, sembra quindi utile moltiplicare (e semplificare) categorie e indicatori in modo da minimizzare le ambiguità e inscrivere ogni approccio in un patrimonio di descrittori di base, comuni e condivisi. Tra questi, per esempio, è sicuramente oggetto di riflessione critica la questione, peraltro fondamentale, della definizione, dell’autoria e della suddivisione dell’unità di analisi (cfr. Cenoz, Gorter, 2006; Backhaus, 2007; Gorter, 2006b; Marten, van Mensel, Gorter, 2012; Gorter, Cenoz, 2017; Pütz, Mundt, 2018).

Le soluzioni adottate pongono l’accento su due aspetti del PL che si ritiene possano portare a una maggiore chiarezza di analisi: la dimensione gerarchica e quella spaziale. La prima evidenza la sostanziale diversità tra le unità, intese come campo di relazioni interne e verso l’esterno, e i segni, intesi come luoghi primari di produzione di senso e significato, proponendo categorizzazioni in parte differenziate.

La seconda, la dimensione spaziale, registra posizioni assolute e relative di unità e segni, offrendo un'ulteriore prospettiva sulle relazioni "interne" ed "esterne" tra elementi del PL. Inoltre, prende in considerazione alcune categorie spaziali evocate dai segni, rinforzando, e a volte specificando, i valori simbolici veicolati dall'uso delle lingue.

Tenendo conto di questi aspetti, si potrebbe andare oltre, e semplificare e moltiplicare sistematicamente categorie e descrittori in uso, svincolandoli l'uno dall'altro e adattandoli con più precisione al livello di analisi. Per esempio, per quanto riguarda le unità, si potrebbero classificare separatamente le diverse caratteristiche spaziali, funzionali, fisiche e dell'attore-produttore, mentre per quanto riguarda i segni sarebbe utile separare la classificazione del tipo di supporto da quella del genere testuale, della funzione e dell'emittente specifico.

Una tale esaustiva segmentazione dei dati raccolti produrrebbe probabilmente delle ridondanze, ma manterrebbe la versatilità e l'accessibilità multidisciplinare dello strumento data base, favorendo l'emersione di regolarità impreviste, nuove configurazioni o ulteriori punti di ambiguità.

La ricerca di soluzioni efficaci e condivise potrebbe portare a miglioramenti nell'integrazione e nello sviluppo dei vari approcci teorico-metodologici e disciplinari coinvolti nello studio del PL, temi sui quali la discussione è, fortunatamente, aperta e vivace.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambrosini M. (2009), *Intraprendere tra due mondi. Il transnazionalismo economico degli immigrati*, il Mulino, Bologna.
- Backhaus P. (2007), *Linguistic Landscapes: Comparative Study of Urban Multilingualism in Tokyo*, Multilingual Matters, Clevedon-Buffalo-Toronto.
- Bagna C., Barni M. (2006), "Per una mappatura dei repertori linguistici urbani: nuovi strumenti e metodologie", in De Blasi N., Marcato C. (a cura di), *La città e le sue lingue. Repertori linguistici urbani*, Liguori, Napoli, pp. 1-43.
- Barni M., Bagna C. (2015), "The critical turn in LL: New methodologies and new items in LL", in *Linguistic Landscape: An International Journal*, 1, 1-2, pp. 6-18.
- Ben-Rafael E., Shohamy E., Amara M. H., Trumper-Hecht N. (2006), "Linguistic landscape as symbolic construction of the public space: The case of Israel", in Gorter D. (ed.), *Linguistic Landscape: A New Approach to Multilingualism*, Multilingual Matters, Clevedon-Buffalo-Toronto, pp. 7-30.
- Blackwood R., Lanza E., Woldemariam H. (eds.) (2016), *Negotiating and Contesting Identities in Linguistic Landscapes*, Bloomsbury Academic, London.
- Blommaert J. (2013), *Ethnography, Superdiversity and Linguistic Landscapes: Chronicles of Complexity*, Multilingual Matters, Bristol.
- Calvet L. J. (1994), *Les voix de la ville: Introduction à la sociolinguistique urbaine*, Payot et Rivages, Paris.
- Calvi M. V. (2015), "Orizzonti multiculturali nel paesaggio linguistico milanese", in Calvi M. V., Perassi E. (a cura di), *Milano città delle culture*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pp. 467-476.
- Calvi M. V. (2016), "La oralidad en el paisaje lingüístico de Milán", in Bañon Hernández A. M., Espejo Muriel M.-del M., Herro Muñoz-Cobo B., López Cruces J. L. (eds.)

- Oralidad y análisis del discurso. Homenaje a Luis Cortés Rodríguez*, Editorial Universidad de Almería, Almería, pp. 123-139.
- Calvi M. V. (2018a), “Paisajes lingüísticos hispánicos: panorama de estudios y nuevas perspectivas”, in *LynX Panorámica de estudios Lingüísticos*, 17, pp. 5-58.
- Calvi M. V. (2018b), “Español e italiano en el paisaje lingüístico de Milán ¿Traducción, mediación o translanguaging?”, in *Lingue e Linguaggi*, 25, pp. 145-172.
- Calvi M. V., Uberti-Bona M. (2020), “Negotiating languages, identities and space in Hispanic linguistic landscape in Milan”, in *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 41, 1, pp. 25-44.
- Calvi M. V. (in stampa), “The Act of Naming in the Hispanic Linguistic Landscape of Milan”, in Gubitosi P., Ramos Pellicia M. (eds.), *Linguistic Landscape in the Spanish-speaking World*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam.
- Cenoz J., Gorter D. (2006), “Linguistic Landscape and Minority Languages”, in Gorter D. (ed.), *Linguistic Landscape: A New Approach to Multilingualism*, Multilingual Matters, Clevedon-Buffalo-Toronto, pp. 67-80.
- Cesareo V., Blangiardo G. (a cura di) (2017), *Rapporto 2016. L'immigrazione straniera in Lombardia*, report di ricerca ORIM (Osservatorio Regionale per la Multiethnicità), Éupolis Lombardia / Fondazione ISMU, Milano.
- Gorter D. (ed.) (2006a), *Linguistic Landscape: A New Approach to Multilingualism*, Multilingual Matters, Clevedon-Buffalo-Toronto.
- Gorter D. (2006b), “Introduction: The Study of the Linguistic Landscape as a New Approach to Multilingualism”, in Gorter D. (ed.), *Linguistic Landscape: A New Approach to Multilingualism*, Multilingual Matters, Clevedon-Buffalo-Toronto, pp. 1-6.
- Gorter D. (2013), “Linguistic Landscape in a Multilingual World”, in *Annual Review of Applied Linguistics*, 33, pp. 190-212.
- Gorter D., Cenoz J. (2017), “Linguistic Landscape and Multilingualism”, in Cenoz J., Gorter D., Stephen M. (eds.), *Language Awareness and Multilingualism*, Encyclopedia of Language and Education, 10, Springer, Cham (Switzerland), pp. 233-244.
- Gorter D. (2018), “Methods and Techniques for Linguistic Landscape Research: About Definitions, Core Issues and Technological Innovations”, in Pütz M., Mundt N. (eds.), *Expanding the Linguistic Landscapes: Multilingualism, Language Policy and the Use of Space as a Semiotic Resource*, Multilingual Matters, Bristol, pp. 38-57.
- Huebner T. (2016), “Linguistic Landscape, History, Trajectory and Pedagogy”, in *MANUSYA: Journal of Humanities*, Special Issue, 22, pp. 1-11.
- Kallen J. L. (2010), “Changing Landscapes: Language, Space and Policy in the Dublin Linguistic Landscape”, in Jaworski A., Thurlow C. (ed.), *Semiotic Landscapes: Language, Image, Space*, Continuum, London-New York, pp. 41-58.
- Kress G., van Leeuwen T. ([1996] 2006), *Reading images. The Grammar of Visual Design*, Routledge, London.
- Landone E. (2015), “L'incontro plurilinguistico nella scrittura di strada. Cronache della complessità milanese contemporanea”, in Calvi M. V., Perassi E. (a cura di), *Milano città delle culture*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pp. 477-486.
- Landry R., Bourhis R. (1997), “Linguistic Landscape and Ethnolinguistic Vitality: An Empirical Study”, in *Journal of Language and Social Psychology*, 16, pp. 23-49.
- Mariottini L. (2015), “La migrazione latinoamericana in Italia: uno sguardo all'‘altro latino’ nella stampa nazionale”, in Mariottini L. (a cura di), *Identità e discorsi. Studi offerti a Franco Orletti*, Roma TrE-Press, Roma, pp. 89-110.

- Marten H. F., van Mensel L., Gorter D. (2012), "Studying Minority Languages in the Linguistic Landscape", in Gorter D., Marten H. F., van Mensel L. (eds.), *Minority Languages in the Linguistic Landscape*, Palgrave-MacMillan, Basingstoke, pp. 1-15.
- Moustaoui Srhir A. (2019), "Dos décadas de estudios del *Paisaje Lingüístico*: enfoques teórico-metodológicos y nuevos desafíos en la investigación", in *Signo y Seña*, 35 (enero-junio), pp. 7-26.
- Pons Rodríguez L. (2011), "Hispanoamérica en el paisaje lingüístico de Sevilla", in *Itinerarios*, 13, pp. 97-129.
- Pütz M., Mundt N. (eds.) (2018), *Expanding the Linguistic Landscape: Linguistic Diversity, Multimodality and the Use of Space as a Semiotic Resource*, Multilingual Matters, Clevedon-Buffalo-Toronto.
- Riva E., Lucchini M. (2014), "Natalità e mortalità delle imprese straniere a Milano: un'analisi spaziale", rapporto tecnico, Fondazione ISMU / Camera di Commercio di Milano, Milano.
- Sacks H., Schegloff E.A., Jefferson G. (1974): "A Simple Systematic for the Organisation of Turn Taking in Conversation", in *Language*, 50, 4, pp. 696-735.
- Sassen S. (2005), "The Global City: Introducing a Concept", in *Brown Journal of World Affairs*, 12, 2, pp. 27-43.
- Scaramellini G. (2009), *Culture e luoghi. Itinerari di geografia culturale*, Cuem, Milano.
- Scollon R., Wong Scollon S. (2003), *Discourses in Place: Language in the Material World*, Routledge, London.
- Sergio G. (2016), "La lingua della pubblicità", in Bonomi I., Morgana S. (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Carocci, Roma, pp. 291-331 (con allegati testi on-line, pp. 65-81).
- Shoamy E., Gorter D. (2008), *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*, Routledge, London.
- Shoamy E., Ben-Rafael E., Barni M. (eds.) (2010), *Linguistic Landscape in the City*, Multilingual Matters, Bristol.
- Tuan, Y. ([1977] 2011), *Space and Place. The Perspective of Experience*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Uberti-Bona M. (2016), "Esempi di eteroglossia nel paesaggio linguistico milanese", in *Lingue Culture Mediazioni/Languages Cultures Mediaton*, 3, 1, pp. 151-166.
- Uberti-Bona M. (2018), "El estudio del paisaje lingüístico en Milán. Perspectiva etnográfica y localización espacial", in *Lingue e Linguaggi*, 25, pp. 173-196.
- Vallega A. (2003), *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, UTET, Torino.
- Vandenbroucke M. (2015), "Language visibility, functionality and meaning across various TimeSpace scales in Brussels' multilingual landscapes", in *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 36, 2, pp 163-181.
- Van Mensel L., Vandenbroucke N., Blackwood R. (2016), "Linguistic Landscapes", in García O., Flores N., Spotti M. (eds.), *Oxford Handbook of Language and Society*, Oxford University Press, Oxford, pp. 423-449.
- Vertovec S. (2007), "Super-diversity and its Implications", in *Ethnic and Racial Studies*, 30, 6, pp. 1024-1054.